

# EBREI E PALESTINESI

## UN CONFLITTO LUNGO LA STORIA PER UNA TERRA SANTA E SENZA MAI PACE



**Le origini dello Stato di Israele** Dall'agosto 1897 il Congresso sionista di Basilea formalizzò il disegno di ricostituire uno Stato nazionale giudaico. In seguito, gruppi di ebrei emigrarono alla volta della Palestina. Ebbero così inizio le prime colonizzazioni. L'emigrazione verso la Palestina -vietata dalla legge turca e ostacolata dagli arabi - registrò una certa intensità, a partire dal 1907. La prima guerra mondiale costituì una svolta decisiva. Il 2 novembre 1917, il ministro degli Esteri inglese Balfour oltre a dichiararsi favorevole all'insediamento degli ebrei in Palestina prometteva l'appoggio alla costituzione di un "Focolare nazionale" negli stessi territori. La dichiarazione Balfour fu incorporata nel mandato sulla Palestina che nel 1922 veniva affidato alla Gran Bretagna. Il flusso migratorio degli ebrei verso la Terra Santa si accrebbe notevolmente a causa della montante persecuzione antisemita da parte del regime hitleriano. Negli anni Cinquanta intanto numerosi rifugiati palestinesi affluivano e si insediavano ai confini della regione che poi prenderà il nome di Cisgiordania (con questo termine si intende la regione compresa fra il fiume Giordano). Progressivamente ad opera degli ebrei, nei territori palestinesi, nascevano industrie e centri urbani. Gli ebrei superarono il 30 per cento della popolazione le loro proprietà erano, pari al 17 per cento del territorio. La convivenza con i palestinesi era segnata da non poche violenze. Il governo inglese continuò a sostenere la causa ebraica e si impegnò ad abbandonare la Palestina entro il 15 maggio 1948. Il 29 novembre 1947, l'Assemblea generale dell'Onu varò il piano che stabiliva la spartizione della Palestina in due Stati autonomi. Il 14 maggio 1948 venne proclamato lo Stato di Israele. Lo Stato arabo era ancora ben lungi dal nascere. All'indomani della proclamazione dello Stato di Israele, forze militari egiziane, irachene siriane e libanesi, simultaneamente attaccarono i territori israeliani. L'esercito israeliano oltre a respingere l'offensiva riconquistò il Negev e la Galilea. L'anno successivo si insediò la prima Assemblea parlamentare israeliana (Knesset); lo Stato di Israele con capitale Tel Aviv venne ammesso nell'Onu. Gerusalemme restava divisa in due: la città nuova governata dalle autorità israeliane e la città vecchia presieduta dagli arabi.

### Le successive guerre fra Israele e gli stati arabi.

Dal 1956 al 1973, lo Stato di Israele e i vicini stati arabi di Egitto, Siria e Libano, più volte si scontrarono militarmente. Le guerre di maggior rilievo furono tre: la guerra del 1956, la guerra dei sei giorni e la guerra scoppiata dopo l'attacco che gli stati arabi sferrarono contro Israele durante la festa del capodanno ebraico: "Yom Kippur", nel 1973. Israele uscì vincitore da ciascun conflitto, questo di per sé non era sufficiente a ripristinare l'ordine e a garantire la pacifica convivenza fra gli stati che in precedenza si erano combattuti. Le ostilità cessarono definitivamente quando entrambi le parti si impegnarono a rispettare la risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Secondo questa, Israele doveva ritirarsi dai territori occupati; ciascuno

degli stati che si era reso protagonista degli scontri militari era considerato sovrano nei propri confini ed aveva il diritto di vivere in pace all'interno di frontiere sicure e riconosciute. Raggiunta la pacificazione con gli stati arabi confinanti, cominciò il conflitto fra Israele e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp). Le ostilità fra palestinesi e governo israeliano aumentarono dalla fine degli anni Ottanta.

**La prima intifadah.** Negli anni 1987-1988: la rivolta della popolazione civile palestinese situata nei territori confinanti con la Giordania e nella Striscia di Gaza diedero vita all'intifadah. Attraverso questa rivolta, i palestinesi volevano cacciare gli israeliani dai loro territori e non riconoscevano più valida la risoluzione 242 del '67. La rivolta si è protratta fino al 1991. Nel 1988, il governo della Giordania, riconobbe all'Olp la sovranità dei territori occupati dai palestinesi.

### Rabin, Arafat e gli accordi di Oslo e successivi.

Nel 1992 il leader laburista Ytzhak Rabin, anche con il sostegno degli arabi israeliani, vinse le elezioni politiche in Israele. Rabin cercò l'accordo con il leader dei palestinesi: Yasser Arafat. Nei mesi successivi alla elezione di Rabin, lontano dal Medio Oriente, ad Oslo, rappresentanti del governo israeliano e rappresentanti dell'Olp condussero in segreto trattative allo scopo di porre fine al decennale conflitto. Il 26 agosto 1993, il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, annunciò che Israele si sarebbe ritirato dalla Striscia di Gaza e da Gerico. Il 9 settembre 1993, l'Olp approvò l'accordo e da parte sua si dichiarava favorevole a riconoscere il diritto di Israele di vivere in pace. L'accordo fu firmato a Washington da Rabin e Arafat. Il piano di pace prevedeva il ridispiegamento dell'esercito israeliano dai centri abitati, l'istituzione di una polizia palestinese, l'elezione di un Consiglio con poteri legislativi ed esecutivi, l'avvio del trasferimento delle competenze. Riservate all'ultima fase del negoziato restavano invece le questioni più spinose: lo status definitivo dei territori, Gerusalemme, i rifugiati palestinesi, la sicurezza, gli insediamenti e gli accordi con Paesi terzi. Un'altra importante tappa nel rapporto fra governo israeliano e palestinesi, risale al

1994. In quell'anno venne firmato Trattato di pace tra Israele e Giordania. Tale accordo sanciva l'avvio dell'autonomia palestinese a Gaza e Gerico. In seguito venne istituita l'Autorità palestinese presieduta dallo stesso Arafat. La trattativa per un rapido trasferimento di poteri da Israele ai palestinesi, nel resto della Cisgiordania, si concluse il 29 agosto 1994. Nella stessa direzione andava l'accordo interinale sul passaggio alla seconda fase dell'autonomia palestinese (Taba, 24 settembre 1995). Tale accordo è stato preceduto da una intensa fase negoziale, ripetutamente interrotta da sanguinosi episodi di terrorismo. La cerimonia della firma si è svolta il 28 settembre 1995 a Washington. Nel mese di novembre di quell'anno 1995, il primo ministro Rabin venne assassinato da un estremista ebreo della destra religiosa.

**Gli Accordi di Wye Plantation del 1998**, vanno ricordati e menzionati per il fatto che con essi si cercò di raggiungere una intesa globale senza precedenti. Tali accordi prevedevano che l'Autorità palestinese, così come Arafat aveva annunciato nel 1992, cancellasse dalla Carta dell'Olp le clausole che prevedevano la distruzione di Israele. Negli stessi accordi, inoltre, erano regolati nel dettaglio i meccanismi di sicurezza tra le parti per la lotta al terrorismo. L'anno successivo agli accordi di Wye Plantation, il 1999, l'Unione europea con l'assenso degli USA, in occasione del Consiglio europeo di Berlino del 24 marzo, adottò una Dichiarazione sul Medio Oriente, con essa si fornì ad Arafat una solenne "garanzia internazionale" circa il suo diritto a proclamare lo Stato palestinese anche oltre la scadenza del 4 maggio 1999. Il 5 settembre venne concluso il Memorandum d'intesa di Sharm el-Sheikh. Quanto era stato fissato in sede di trattative, avrebbe dovuto effettivamente realizzarsi il 13 settembre del 2000.

**La seconda intifadah nel 2000.** Il 28 settembre 2000, Ariel Sharon, candidato alle elezioni politiche israeliane per il partito del Likud, protetto da più di mille militari israeliani, entrò nel recinto sacro della Spianata delle moschee. Il gesto era mirato a dimostrare che l'intera città di Gerusalemme

apparteneva allo stato israeliano. Nei giorni successivi, in simultanea a Gaza e in Cisgiordania scoppiò la "seconda intifada", detta anche "intifada Al-Aqsa". Immani furono le distruzioni, e centinaia di persone morirono negli scontri. L'intensità e la gravità del conflitto si accrebbero dopo la vittoria di Sharon alle elezioni straordinarie di febbraio 2001, dopo due mesi l'esercito israeliano occupò temporaneamente la Striscia di Gaza (tale regione, dal 1994 era passata sotto l'autorità dell'Amministrazione palestinese). L'estate successiva, nelle città israeliane, i palestinesi organizzarono numerosi attentati suicidi; l'esercito israeliano bombardava la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Nel mese di ottobre, membri del Fronte popolare di liberazione della Palestina (FPLP, per vendicare l'uccisione di un loro dirigente, uccisero Rehavam Zeevi, Ministro del Turismo ed esponente di spicco della destra israeliana. L'esercito israeliano intensificò le incursioni nei territori palestinesi e mise in atto "esecuzioni mirate" contro i dirigenti delle principali organizzazioni promotrici dell'intifada. Dal suo canto, Hamas (la componente più radicale della resistenza palestinese), incrementò l'intensità degli attentati suicidi contro Israele. Alla fine di novembre, gli Stati Uniti inviarono una nuova missione in Medio Oriente. Le ostilità proseguivano senza interruzione, anzi nei primi giorni di dicembre, le città di Gerusalemme e di Haifa furono colpite da due gravi attentati. Nei giorni seguenti, l'aviazione israeliana attaccò prima Gaza, Ramallah e altri villaggi palestinesi, successivamente furono bombardate: la Muqaata, il quartier generale di Arafat a Ramallah. Il dato ancor più drammatico oltre quelli già citati è che la maggior parte della popolazione palestinese e uomini del partito di Arafat: Al Fatah, cominciarono a condividere ad approvare la strategia radicale di Hamas (organizzazione religiosa islamica palestinese di carattere paramilitare e politico. Tale organizzazione aspira alla distruzione dello stato di Israele per fondare al suo posto, di uno stato islamico palestinese. Tale scopo deve essere conseguito con la Jihad: la guerra santa).

**Operazione muraglia di difesa.** Nella primavera del 2002, dopo che i tentativi da parte degli stati internazionali di far cessare le ostilità fra israeliani e palestinesi non sortirono alcun effetto, ed allo scopo di arginare gli attacchi suicidi contro la popolazione israeliana, Ariel Sharon lanciò l'operazione "Muraglia di difesa". In pochi giorni vennero totalmente occupate tutte le città dell'Autorità palestinese; buona parte del quartier generale di Arafat a Ramallah venne distrutto dall'artiglieria e dalle ruspe dell'esercito israeliano. Gli scontri si moltiplicarono nei territori palestinesi, senza risparmiare la popolazione civile. Le città di Betlemme, Tulkarem, Qalqiliya, Nablus furono teatro di una violentissima battaglia, aggravata dall'intervento dell'aviazione israeliana. Il 2 aprile le truppe israeliane assediaron la Chiesa della Natività a Betlemme. L'offensiva israeliana proseguì contro il campo profughi della città di Jenin. Una nuova missione diplomatica, condotta dal segretario di stato statunitense Colin Powell, si concluse a metà aprile

con un nulla di fatto. Nel mese di giugno dello stesso anno, il governo israeliano procedette alla costruzione di un muro che estendendosi su una superficie di centinaia di chilometri di separasse lo stato ebraico dalla Cisgiordania. Nonostante i tentativi di ripresa del dialogo, lo scontro proseguì, nel mese di settembre l'esercito di Israele sferrò un'ulteriore offensiva in Cisgiordania e Gaza. Il quartier generale di Arafat continuava ad essere assediato dall'esercito israeliano.

**La Road Map** Nell'aprile 2003 Stati Uniti, Unione Europea, Russia e Nazioni Unite presentarono la "Road Map". Il progetto si articolava in tre fasi: 1) la cessazione simultanea di azioni terroristiche palestinesi e rappresaglie israeliane; 2) il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati dall'inizio della seconda intifada, nel settembre 2002; 3) la proclamazione, entro il 2005, di uno stato palestinese entro confini definitivi. La proposta non sortì alcun effetto; gli israeliani intensificarono le "esecuzioni mirate" contro i leader palestinesi, i palestinesi proseguirono con gli attacchi suicidi ed attentati terroristici contro le città israeliane e violentissime rappresaglie nei territori occupati. Nel mese di novembre 2003, il premier Sharon annunciò la presentazione del piano del suo governo. Il piano prevedeva il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia di Gaza, lo smantellamento di alcuni insediamenti ebraici in Cisgiordania, e la proclamazione unilaterale e definitiva delle frontiere israeliane, delimitate ai confini con i territori concessi ai palestinesi, da un muro di separazione di 700 chilometri. Il piano unilaterale di Sharon fu respinto dalla leadership palestinese, che si appellò alla comunità internazionale per rilanciare la Road Map. Nel dicembre 2003, rappresentanti della sinistra israeliana e delle organizzazioni palestinesi sottoscrissero a Ginevra un patto rivolto a risolvere pacificamente l'estenuante conflitto. L'accordo, ottenne il sostegno del segretario dell'ONU, ma venne rigettato dal governo israeliano. Gli inizi del 2004 registrarono un ulteriore inasprimento della crisi, con decine di attentati suicidi e il rafforzamento della politica delle "esecuzioni mirate", che culminò in marzo nell'uccisione del leader spirituale di Hamas, lo sceicco Ahmed Yassin, che venne raggiunto all'uscita di una moschea da due missili esplosi da un elicottero dell'esercito israeliano. Nel novembre 2004 scomparve, dopo un'improvvisa malattia, lo storico leader dell'OLP Yasser Arafat, cui succedette Abu Mazen (Mahmud Abbas).

**La vittoria alle elezioni di Hamas, il conseguente aggravarsi della crisi.** Nel gennaio 2006, si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Parlamento dell'Autorità nazionale palestinese. La vittoria di Hamas ha complicato ulteriormente la situazione. Il nuovo governo, guidato da Ismail Haniyeh e composto soltanto da esponenti di Hamas, non è stato riconosciuto da Israele né ha ottenuto il sostegno dei paesi occidentali, che hanno sospeso ogni forma di aiuto umanitario. In breve tempo la



regione è caduta in una grave crisi diplomatica e economica. Gli aderenti e i sostenitori del partito di Hamas per di più sono avversi perfino al partito di Al-Fatah del quale non condividono la linea ritenuta troppo moderata e filoisraeliana. A partire dal il 14 giugno 2007 i territori di Gaza sono controllati esclusivamente dagli uomini del partito di Hamas.

**I recenti drammatici fatti del 2008-2009.** Il controllo esercitato da Hamas nella Striscia di Gaza ne ha comportato l'isolamento diplomatico. Alla fine di novembre del 2007, sotto il patrocinio degli Stati Uniti, si è svolta ad Annapolis, nel Maryland, una conferenza che ha avuto per obiettivo il rilancio del processo di pace e la definizione dello status della Palestina entro il 2008. Alla conferenza hanno partecipato i rappresentanti di altri paesi mediorientali tra cui la Siria. Nel gennaio 2008, in seguito ad un lancio di razzi organizzato da Hamas, e provenienti dalla Striscia di Gaza, il governo israeliano ha disposto l'embargo totale contro i territori confinanti. Tale provvedimento ha determinato una gravissima emergenza umanitaria. La mancanza di combustibili ha costretto infatti alla chiusura dell'unica centrale elettrica della Striscia, con gravissime conseguenze sulla già precaria situazione della sua popolazione. Il 23 gennaio 2008, attivisti di Hamas con la dinamite hanno cercato di abbattere il muro che divide la Striscia dall'Egitto, per dare alle migliaia di residenti la possibilità di raggiungere i villaggi egiziani ed approvvigionarsi di generi di prima necessità. Le ostilità sono proseguite per tutto l'anno. Nel trascorso mese di dicembre 2008, prima del giorno di Natale, dopo l'ennesimo lancio di razzi ordinato ed eseguito da Hamas, il governo israeliano ha lanciato un'offensiva durissima. Nel corso di venti giorni l'esercito israeliano ha dapprima bombardato mediante gli aerei i territori e la popolazione della Striscia, successivamente è avvenuta l'avanzata con le truppe di terra. Il recente conflitto si è arrestato dopo la proclamazione della tregua ma a tutt'oggi siamo ancora lontani dal conoscere la cessazione delle ostilità. Ma la violenza, il dramma non sono l'unica evidenza, il solo orizzonte che queste terre e questi uomini.